

**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – DIREZIONE
CENTRALE SALUTE, POLITICHE SOCIALI E DISABILITÀ**

**AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA**

PROTOCOLLO RADON – Agg. 2025

Premessa

Il Radon (Rn) è un gas inerte e radioattivo di origine naturale presente in quantità variabile in tutta la crosta terrestre che si origina dal decadimento radioattivo dell'uranio presente nelle rocce. L'isotopo Radon (Rn-222) è uno dei prodotti radioattivi della serie di decadimento dell'uranio-238 e la sua caratteristica è quella di essere l'unico elemento in forma gassosa di questa serie. Il Radon può dunque essere sprigionato dalle rocce, diffondere nel terreno e disperdersi in atmosfera. All'aperto le concentrazioni di Radon non raggiungono mai livelli elevati mentre nei luoghi chiusi (case, uffici, scuole) possono arrivare a valori di concentrazione che comportano un rischio rilevante per la salute dell'uomo. Se inalato, infatti, questo gas è considerato molto pericoloso poiché le particelle alfa, emesse nel corso dei processi di decadimento, possono danneggiare il DNA delle cellule e causare cancro al polmone. La percentuale di tutti i tumori polmonari attribuibili al Radon è stimata tra il 3% e il 14% e il Radon è ritenuto il principale fattore di rischio di cancro polmonare per i non fumatori e la seconda causa dopo il fumo di tabacco per i fumatori. Fumo di tabacco e Radon hanno un effetto sinergico ed entrambi sono classificati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), attraverso l'*International Agency for Research on Cancer* (IARC), come appartenenti al gruppo 1 delle sostanze cancerogene per l'essere umano. L'esposizione al Radon per via inalatoria aumenta il rischio di cancro polmonare anche nella popolazione generale. In Italia l'Istituto Superiore di Sanità stima che ogni anno i casi di tumore polmonare attribuibili all'esposizione al Radon siano compresi tra 1500 e 5500. Il Radon è un gas inodore, incolore e insapore, quindi non è percepibile dai nostri sensi. I numerosi studi epidemiologici effettuati hanno mostrato come non esista un "valore di concentrazione soglia" al di sotto del quale l'esposizione al Radon non presenta rischi: anche basse concentrazioni di Radon possono causare un aumento del rischio di cancro ai polmoni.

Il D. Lgs. 31 luglio 2020, n. 101 in vigore dal 27 agosto 2020, introduce importanti novità in materia di prevenzione e protezione dalle radiazioni ionizzanti adeguando la normativa vigente a quanto previsto in sede europea (Direttiva 2013/59/Euratom). Tra le molte novità introdotte ci sono le nuove norme in materia di esposizione al gas Radon contenute nel Titolo IV. In particolare il Decreto apporta modifiche rilevanti rispetto al quadro normativo precedente per quanto riguarda la protezione dall'esposizione al Radon negli ambienti di lavoro. Inoltre, vengono introdotte anche in Italia norme specifiche per la protezione dall'esposizione al Radon negli ambienti di vita. Le norme relative alla protezione dal Radon nei luoghi di lavoro si applicano alle attività lavorative svolte in ambienti sotterranei, alle attività lavorative

svolte in ambienti seminterrati e al piano terra se ubicati in "aree prioritarie" (opportunamente definite nell'art.11 del D.lgs. n. 101/2020), alle attività lavorative se svolte in "specifici luoghi di lavoro" da individuare nell'ambito di quanto previsto dal Piano di Azione Nazionale Radon e negli stabilimenti termali. Nello specifico gli obblighi per gli esercenti degli edifici interessati prevedono la misura della concentrazione del gas e, se i valori riscontrati superano il livello di riferimento, l'attuazione di misure correttive mirate a ridurre le concentrazioni.

Le "aree prioritarie" rappresentano quelle zone del territorio in cui si ritiene di dare una priorità all'attuazione di azioni per la riduzione del rischio connesso all'esposizione al Radon.

Da quanto sopra si evince che, per poter procedere in maniera efficace secondo criteri di priorità e per non escludere dall'ambito di intervento i locali fuori terra, diventa importante definire le cosiddette "aree prioritarie" su cui concentrare l'attenzione.

In tal senso l'art. 11 c. 3 del D.lgs. n. 101/2020 prevede che le Regioni effettuino le misurazioni di Radon, acquisiscano i relativi dati e individuino le "aree prioritarie" nelle quali la stima della percentuale di edifici che supera, al piano terra, il livello di 300 Bq/m^3 è pari o superiore al 15%, e procedano infine alla pubblicazione dell'elenco delle stesse.

Con la D.G.R. n. 1622 del 31 ottobre 2024 la Regione FVG su proposta dell'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile di concerto con l'Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla Protezione Civile, ha recepito il documento "Proposta per l'individuazione delle aree prioritarie del Friuli Venezia Giulia" che contiene i risultati della prima identificazione delle aree nelle quali il livello di concentrazione di radon supera i 300 Bq/m^3 in almeno il 15% degli edifici.

Definire le "aree prioritarie" su cui concentrare l'attenzione è stato pertanto di fondamentale importanza per poter procedere ad un adeguato monitoraggio, in grado di assicurare alla popolazione, con particolare riguardo alle fasce più sensibili, i necessari interventi di prevenzione a tutela della salute.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (serie Generale n. 299 del 21/12/2024) dell'elenco delle aree prioritarie, nei comuni identificati, sarà necessario mettere in atto quanto previsto per i luoghi di lavoro dall'art.17 del D.Lgs. n. 101/2020 (così come modificato dal D. Lgs. 25 novembre 2022, n. 203) e dall'art. 19 per le abitazioni.

Occorre evidenziare che il Friuli Venezia Giulia per l'individuazione ha avuto a sua disposizione una grande mole di misure di concentrazione di Radon effettuate nel corso degli ultimi 30 anni.

Grazie alle attività del Centro di Riferimento Regionale (CRR) per il controllo della radioattività ambientale, oggi Funzione Radioattività Ambientale della Struttura Operativa Semplice Fisica Ambientale di ARPA FVG, il Friuli Venezia Giulia è stata una delle prime regioni a completare, nel 1989, la parte regionale della campagna nazionale Radon promossa dall'ENEA-DISP (oggi ISPRA) e dall'Istituto Superiore di Sanità. Lo stesso CRR eseguì, negli anni immediatamente successivi, una campagna regionale ad integrazione della campagna nazionale, oltre a numerosi studi di dettaglio sul problema della concentrazione di Radon indoor.

Nel 1992 fu condotta in Friuli Venezia Giulia la prima campagna di misura di concentrazione di Radon nelle scuole materne, che fu poi seguita da campagne analoghe in altre regioni italiane. Da quando il CRR è transitato in ARPA FVG, il 1 gennaio 2000, le attività volte allo studio delle concentrazioni di Radon

indoor ed alla loro riduzione sono state ulteriormente estese. Ad oggi il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane in cui sono state fatte più misure di Radon e sono state realizzate più azioni di rimedio e verifica dell'efficacia delle stesse.

Per quanto riguarda le abitazioni, sono state eseguite alcune migliaia di misure nell'ambito di diverse campagne, condotte secondo rigorosi criteri statistici e con protocolli standardizzati. Anche le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private sono state tutte monitorate ed ogni anno le misure vengono integrate con quelle sulle scuole di nuova attivazione. Inoltre vengono effettuati monitoraggi aggiuntivi sugli edifici scolastici che hanno subito ristrutturazioni importanti o ampliamenti o che sono stati sottoposti ad interventi di mitigazione del Radon.

In Friuli Venezia Giulia inoltre è vigente una normativa regionale che impone la misura della concentrazione del Radon indoor (e la sua eventuale riduzione) per l'esercizio dell'attività degli asili nido che quindi vengono tutti monitorati. Ad oggi sono stati monitorati complessivamente circa 1600 edifici per un totale di oltre 20000 misure. I risultati sono stati pubblicati nel tempo sia in numerosi articoli scientifici che nei rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA FVG. È disponibile, sul sito di ARPA FVG, la pubblicazione dello stato degli edifici scolastici con riferimento alla loro concentrazione di Radon indoor con le misure effettuate in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 101/2020.

Alla luce dei risultati delle varie campagne di misura sia nelle abitazioni che negli edifici scolastici, il Friuli Venezia Giulia risulta essere una delle regioni italiane con le più alte concentrazioni medie di Radon indoor.

Come riportato nel Rp. 193 "Radon in workplaces", l'allegato XVIII della Direttiva della Comunità Europea 2013/59/Euratom (da cui discende il nostro D.Lgs. n. 101/2020), menziona esplicitamente gli edifici ad accesso pubblico, quali le scuole e gli ospedali, come edifici da attenzionare in modo particolare sia per la tutela dei lavoratori che delle fasce più sensibili della popolazione.

Tutto ciò premesso, considerata l'esperienza acquisita attraverso le pregresse misurazioni e lo stato attuale delle conoscenze, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA FVG) e la Direzione Centrale Salute, Politiche Sociali e Disabilità del Friuli Venezia Giulia (DCS) hanno deciso di unire le proprie forze e di redigere nel 2023 un protocollo, frutto dell'attività di un gruppo di lavoro appositamente costituito, che permette di affrontare in maniera congiunta le attività connesse con la tematica Radon nelle strutture scolastiche di ogni ordine e grado al fine di una sempre maggiore conoscenza del fenomeno e di una proficua prevenzione degli effetti sulla salute dei bambini e degli adolescenti. Inoltre, la conoscenza della concentrazione di Radon indoor negli edifici scolastici, grazie alla loro distribuzione sul territorio della Regione, fornisce un importantissimo contributo per la valutazione dello stato dell'ambiente dal punto di vista della radioattività naturale.

Questo protocollo riguarda, dunque, in prima battuta, il monitoraggio della concentrazione di Radon nelle scuole del Friuli Venezia Giulia ed è previsto che in futuro possa essere esteso anche ad altri edifici alla luce anche dell'avvenuta individuazione delle Aree Prioritarie ai sensi del D.Lgs. n. 101/2020.

Le fasi di lavoro

Schematicamente vengono individuate **4 fasi di lavoro**:

- Fase 1: censimento delle strutture e delle misure già effettuate
- Fase 2: misura della concentrazione di Radon: criteri di priorità
- Fase 3: gestione di eventuali superamenti del livello di riferimento
- Fase 4: valutazione dell'estensione del protocollo ad altri edifici

Queste fasi, non necessariamente consecutive, saranno suscettibili di variazioni nel corso degli anni in funzione dei risultati ottenuti.

Nel seguito del documento per ciascuna fase vengono descritte le azioni da mettere in atto ed individuati gli attori che sono chiamati ad attuarle.

Fase 1: censimento delle strutture e delle misure già effettuate

È necessario disporre di un censimento esatto ed aggiornato del numero di edifici scolastici (e nidi) in esercizio sul territorio del Friuli Venezia Giulia, di quelli che sono già rientrati in una o più campagne di monitoraggio e dei valori di concentrazione di Radon indoor misurati rispetto al livello di riferimento fissato dal D.Lgs. n. 101/2020. Nel corso di questa fase sarà accertato e verificato anche lo stato di attuazione delle eventuali azioni di risanamento come previsto dalla vigente normativa.

ARPA FVG si impegna a:

1. fornire un elenco di tutte le strutture scolastiche nelle quali siano state fatte misure di concentrazione di Radon indoor;
2. segnalare tutte le azioni di risanamento attuate da parte delle strutture scolastiche e i risultati delle eventuali misure effettuate a seguito delle stesse;
3. segnalare eventuali ulteriori informazioni di interesse rispetto a ciascun edificio;
4. segnalare la data delle ultime misure effettuate da ARPA FVG.

Il database contenente tutte le informazioni sarà gestito da ARPA FVG così come le modalità di condivisione dello stesso.

La DCS si impegna a:

1. fornire un elenco dettagliato ed aggiornato di tutte le strutture scolastiche attualmente in esercizio;
2. fornire un elenco di tutte le nuove strutture attivate a partire dall'anno scolastico 2023/2024 oltre a tutte le informazioni disponibili sulle eventuali azioni di risanamento intraprese o in via di progettazione;
3. fornire eventuali ulteriori informazioni di interesse necessarie al prosieguo del lavoro, anche attraverso esplicita richiesta agli enti competenti.

Fase 2: misura della concentrazione di Radon: criteri di priorità

In questa fase vengono definiti i criteri di priorità per l'effettuazione delle misure di monitoraggio.

ARPA FVG e la DCS definiscono, sulla base dei criteri indicati, l'elenco delle strutture scolastiche da sottoporre a monitoraggio. Tale elenco, comprensivo delle necessarie indicazioni di priorità, sarà trasmesso entro la fine dell'anno solare precedente all'avvio delle misure ai Dipartimenti di Prevenzione. In vista dell'avvio dell'attività di monitoraggio ciascun Dipartimento di Prevenzione potrà decidere di effettuare, con l'eventuale supporto del personale tecnico di ARPA FVG, un incontro illustrativo rivolto ai dirigenti scolastici/responsabili delle strutture scolastiche oggetto del monitoraggio nonché ai Sindaci dei territori in cui insistono le suddette strutture.

Una volta avviato il monitoraggio ARPA FVG comunicherà trimestralmente alla DCS e ai Dipartimenti di Prevenzione l'elenco delle strutture in cui sono state effettuate le misurazioni.

Criteri di priorità:

1. servizi Educativi per la prima infanzia (L.R. 18/08/2005, n. 20);
2. strutture scolastiche, situate in aree prioritarie così come elencate nella GU n. 299 del 21/12/2024, che non siano state monitorate successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 101/2020;
3. strutture scolastiche, non situate in Aree Prioritarie, già monitorate in cui siano state riscontrate delle criticità;
4. strutture scolastiche con cambio di destinazione d'uso o che abbiano subito importanti ristrutturazioni;
5. strutture scolastiche monitorate prima dal 2013 anche in assenza di evidenze di criticità.

Su indicazione motivata dalla DCS, sentita l'Azienda Sanitaria competente per territorio, potranno essere effettuate delle misure anche sulle strutture che abbiano già implementato le necessarie azioni di risanamento.

I risultati di tutte le misure effettuate da ARPA FVG verranno comunicati ai responsabili delle strutture oggetto di indagine, all'eventuale Istituto Comprensivo, al Comune, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria territorialmente competente ed alla DCS.

Fase 3: gestione di eventuali superamenti del livello di riferimento

Nel caso in cui, a seguito delle attività di monitoraggio, venissero rilevati dei superamenti del livello di riferimento saranno intraprese le seguenti azioni:

1. il Dipartimento di Prevenzione territorialmente competente, mediante trasmissione del modello *fac-simile* (Allegato 1 al presente protocollo), dispone che le strutture scolastiche interessate mettano in atto le azioni di risanamento con riferimento alla normativa vigente;
2. ARPA FVG si renderà disponibile per tutte le eventuali necessarie consulenze ai Dipartimenti di Prevenzione e alla DCS.
3. Nel caso di edifici scolastici nei quali, a seguito di campagne di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 101/2020, è già stato rilevato un superamento dei livelli di riferimento, il Dipartimento di Prevenzione territorialmente competente richiede al soggetto responsabile informazioni in merito agli eventuali interventi di risanamento attuati o in fase di implementazione e sull'eventuale avvio di una nuova campagna di monitoraggio successiva a tali interventi, utilizzando il modello *fac-simile* (Allegato 2 al presente protocollo).

I Dipartimenti di Prevenzione potranno, su richiesta dei Comuni e/o delle strutture scolastiche interessate dal superamento del livello di riferimento, effettuare sopralluoghi e/o altre azioni di collaborazione con le suddette strutture nell'ambito del processo di attuazione delle azioni di risanamento.

Le misure previste dal presente protocollo possono essere utilizzate dall'esercente ai fini di quanto previsto dalla Sezione II (Esposizione al radon nei luoghi di lavoro) del D.Lgs. n. 101/2020.

Fase 4: valutazione dell'estensione del protocollo ad altri edifici

Una volta messo a punto il monitoraggio degli edifici scolastici sarà valutata la possibilità di estendere il presente protocollo ad altri edifici, anche tenendo conto di quanto riportato nel Piano Nazionale Radon adottato.

Oneri economici

Le Parti si danno reciprocamente atto che il presente Protocollo non prevede oneri economici e che ciascuna Amministrazione provvederà con proprie risorse agli adempimenti previsti nell'ambito della ordinaria attività istituzionale e si farà carico delle spese del proprio personale.

Operatività e durata del protocollo

Il Protocollo ha durata di 24 mesi a decorrere dalla data dell'ultima sottoscrizione e potrà essere eventualmente prorogato per un minore o ugual periodo, previo accordo scritto tra le Parti, antecedentemente alla scadenza.

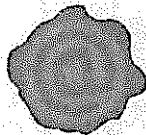
Riferimenti normativi:

- Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 gennaio 2024 "Adozione del piano nazionale d'azione per il radon 2023-2032".
- Legge regionale 18 agosto 2005, n. 20 "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia".

- Decreto del Presidente della Regione 4 ottobre 2011, n. 230 "Regolamento recante requisiti e modalità per la realizzazione, l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza, nonché modalità per l'avvio e l'accreditamento, dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e dei servizi sperimentali e ricreativi, e linee guida per l'adozione della Carta dei servizi, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere a), c) e d) della legge regionale 18 agosto 2005, n. 20 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia)".
- Deliberazione della Giunta Regionale 31 ottobre 2024, n. 1622 "Relazione "Proposta per l'individuazione delle aree prioritarie a rischio radon in Friuli Venezia Giulia" contenente l'elenco dei Comuni del Friuli Venezia Giulia classificati in area prioritaria. Approvazione".

Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

- Dott.ssa Anna Lutman -



LUTMAN
ANNA
11.06.2025
09:38:00
GMT+02:00

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia –
Direzione centrale salute, politiche sociali e
disabilità

- Ing. Mauro Asaro -

Allegato 1 – Fac-simile lettera comunicazione superamenti

Referente per la pratica:

struttura:

telefono:

mail:

(Struttura Scolastica)

Via _____ - Comune _____

PEC: _____

Responsabile del procedimento:

struttura:

telefono:

mail:

Al sig. Sindaco del Comune di _____

PEC: comune. _____@certgov.fvg.it

Ente di Decentramento Regionale _____

PEC: _____

Riferimento documenti precedenti:

prot. n. _____ del _____

Spett.le ARPA FVG

S.O.S. Fisica Ambientale – Funzione radioattività
ambientale

PEC arpa@certregione.fvg.it

Alla Direzione Centrale Salute

PEC: salute@certregione.fvg.it

Oggetto: Trasmissione esiti misure della concentrazione di gas Radon indoor effettuate presso: _____.

Vista la trasmissione degli esiti delle misure di concentrazione di gas Radon eseguite presso _____ sito in via _____ nel Comune di _____, inviati a mezzo PEC dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente FVG – S.O.S. Fisica Ambientale – Funzione radioattività ambientale, pervenuta a questa Azienda Sanitaria con nota ns. prot. n. _____ del _____;

Tenuto conto che il "Radon rappresenta la più importante fonte naturale di esposizione alle radiazioni ionizzanti della popolazione nel suo insieme ed è un importante agente di rischio per la salute umana. Il gas Radon ed i suoi prodotti di decadimento sono stati classificati dalla IARC (International Agency for Research on Cancer), nel gruppo 1 dei cancerogeni, cioè nel gruppo delle sostanze per le quali vi è evidenza sufficiente di cancerogenicità sulla base di studi su esseri umani" (fonte: Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria - https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_283_ulterioriallegati_ulterioreallegato_15_alleg.pdf);

Tenuto conto che il D.lgs. n. 101 del 31/07/2020 all'art.12 prevede che il livello di riferimento per la concentrazione media annua di attività di Radon in aria sia pari a 300 Bq/m³;

Considerato l'art. 9 comma 6 del Decreto del Presidente della Regione n. 230/Pres. del 04/10/2011 il quale prevede che "i locali destinati alla permanenza dei bambini e degli operatori non devono presentare concentrazioni di gas Radon superiori a quelle raccomandate dall'Unione Europea per gli edifici ad uso abitativo"; (solo per servizi educativi prima infanzia)

Vista la "Relazione Tecnica" trasmessa da ARPA nella quale si riportano i risultati delle misurazioni annue della concentrazione di Radon effettuate presso la struttura in oggetto ed in particolare si evidenziano i seguenti risultati:

[Riportare qui gli esiti]

Tenuto conto che il D.lgs. n. 101 del 31/07/2020 all'art. 15 prevede che vengano messe in atto "le misure correttive per la riduzione della concentrazione di Radon negli edifici" e che queste "sono effettuate sulla base delle indicazioni tecniche degli esperti in intervento di risanamento Radon, sulla base dei contenuti del Piano nazionale d'azione per il Radon – art.10 del suddetto Decreto";

Considerato il "Piano nazionale d'azione per il Radon 2023-2032";

La scrivente Azienda Sanitaria, fermi restando gli obblighi in materia di salute e sicurezza del lavoro, per quanto sopra esposto richiama l'esercente della struttura _____ sita in via _____ Comune di _____, a definire e realizzare, entro due anni dal rilascio della Relazione tecnica, le misure correttive intese a ridurre le concentrazioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile, avvalendosi dell'esperto in intervento di risanamento Radon.

A conclusione delle misure correttive di cui sopra dovrà verificare l'efficacia mediante una nuova misurazione della concentrazione media annua di attività radon in aria presso i locali della scuola.

IL DIRETTORE DEL
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

(firmato digitalmente)

Allegato 2 – Fac-simile lettera richiesta informazioni

Referente per la pratica:

struttura:

telefono:

mail:

(Struttura Scolastica)

Via _____ - Comune _____

PEC: _____

Responsabile del procedimento:

struttura:

telefono:

mail:

Al sig. Sindaco del Comune di _____

PEC: comune. _____@certgov.fvg.it

Ente di Decentramento Regionale _____

PEC: _____

Riferimento documenti precedenti:

prot. n. _____ del _____

Spett.le ARPA FVG

S.O.S. Fisica Ambientale – Funzione radioattività
ambientalePEC arpa@certregione.fvg.it

Alla Direzione Centrale Salute

PEC: salute@certregione.fvg.it

OGGETTO: D.Lgs. 101/2020 – titolo IV Capo I e Delibera Regionale n. 1622 del 31/10/2024 in materia di protezione dal rischio Radon
Struttura scolastica ... di via Comune di
Richiesta informazioni

Come noto, il territorio comunale in cui ricade la struttura scolastica richiamata in oggetto è compreso nelle aree prioritarie a rischio radon secondo la Delibera Regionale n. 1622 del 31/10/2024; tali aree rappresentano le zone del territorio nelle quali, alla luce degli esiti delle numerose campagne di misura sulla concentrazione di radon indoor effettuate negli anni, "si ritiene di dare una priorità all'attuazione di azioni per la riduzione del rischio connesso all'esposizione al radon".

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana della sopracitata Delibera Regionale, avvenuta il 21/12/2024 (Serie Generale, n. 299), in tutti i luoghi di lavoro semisotterranei o situati al piano terra di attività ricadenti all'interno delle aree prioritarie si dovrà dar seguito alle previsioni previste dall'art. 17 del D.Lgs. 101/2020, che consistono fondamentalmente nell'effettuazione di opportune misure di concentrazione di gas radon e, se necessario, nell'adozione di opportuni interventi tecnici e, in subordine gestionali, volti a ridurre il rischio associato alla presenza di tale gas all'interno dei locali.

Considerato che, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 101/2020, ARPA FVG ha condotto una campagna di monitoraggio presso la struttura scolastica in oggetto riscontrando valori medi annui di concentrazione di radon superiori ai livelli di riferimento (pari a 300 Bq/m³), si chiede di trasmettere a questi uffici e ad ARPA FVG, entro 15 giorni dal ricevimento della presente, le seguenti informazioni:

- indicazioni in ordine all'effettuazione o alla programmazione di interventi tecnici di risanamento dei locali della struttura scolastica in oggetto; in caso di interventi ancora da completare o da avviare, si chiede di trasmettere un cronoprogramma dei lavori previsti;

- se, a valle dell'adozione di tali azioni correttive, sono state eseguite, o sono in corso, campagne di misura volte a valutare l'efficacia degli interventi di risanamento;
- se la struttura scolastica in parola è stata oggetto, successivamente alle misurazioni di ARPA FVG, di lavori strutturali a livello dell'attacco a terra o volti a migliorare l'isolamento termico; si chiede anche di precisare se tali lavori siano in programma entro i prossimi due anni.

Le informazioni trasmesse saranno utilizzate per dar seguito agli interventi a tutela della salute di alunni e operatori previsti dal Protocollo Radon avviato da ARPA FVG e dalla Direzione Centrale Salute.

Preme ricordare come i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie siano chiamati a fornire informazioni sui rischi associati al radon e fornire supporto agli enti preposti nella definizione del percorso di miglioramento a tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici ad uso scolastico.

Restando pertanto a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

(firmato digitalmente)

